

etano: il partito di governo perde dal '58 al '60 circa 70.000 voti. Ciò è tanto più significativo se si tiene conto che il governo si era direttamente impegnato in una prova di forza con l'elettorato napoletano, non solo attraverso la candidatura del ministro Lervolino, ma anche con la quotidiana calata a Napoli dei ministri, impegnati a mobilitare, a favore delle D.C., gli apparati statali dipendenti. Né la perdita d.c. è limitata al capoluogo ma si estende a tutto il territorio della provincia, e ciò malgrado la riduzione dell'elettorato monarca di oltre il 50 per cento: nel complesso la D.C. passa dal 37,81 del '58 al 33,75. Questo fatto va posto subito in relazione con la posizione raggiunta dalle sinistre che toccano il 30,76 dei voti, e dal nostro partito che raggiunge il 24,68 per cento. In questo risultato delle ultime elezioni amministrative si consolida il successo realizzato dalle sinistre a Napoli e in provincia con la grande avanzata del nostro partito nel '58.

Di qui, a mio avviso, la conferma che dalla capitale del Mezzogiorno viene allo spostamento a sinistra della situazione politica nazionale. Per quel che riguarda la città di Napoli deve essere sottolineato il particolare valore del consolidamento delle posizioni comuniste del '58 in una lotta contro le due grosse formazioni, quella di e quella di Lauro, l'una forte dell'appoggio dell'apparato statale, l'altra della mobilitazione del grande padronato e dei gruppi possidenti della città. Il nostro partito passa da 10 a 19 seggi in Consiglio comunale e da 9 a 11 in Consiglio provinciale. Nei comuni superiori ai 10.000 abitanti il PCI passa da 189 a 205 seggi: i comuni già amministrati dalle sinistre sono stati riconquistati e ad essi se ne aggiungono altri tre, di cui uno (Boscoreale) superiore ai 10.000 abitanti.

Questi risultati sono tanto più significativi se si tiene presente che per la prima volta il PCI e le sinistre mantengono nelle amministrative i risultati delle elezioni politiche, i quali ultimi sono tradizionalmente i più favorevoli. Si esprime così lo sviluppo della coscienza democratica e della lotta di emancipazione delle masse lavoratrici e popolari della capitale del Mezzogiorno. Grazie a questo risultato Lauro che guadagna nel '58 il 53% dell'elettorato è stato limitato al 34%, non conquista la maggioranza e si crea per questo Napoli una nuova situazione politica in cui la forte affermazione delle sinistre, e soprattutto del nostro partito, riduce al minimo i margini del tradizionale sistema politico D.C.-destra, basato su appartenenti e rumors contrasti elettorali utili per conseguire il comune obiettivo di imprigionare nella rete dei clienti affaristiche e trasformistiche la maggioranza della popolazione. Tutt'otto questo non oscura minimamente dinanzi alla nostra coscienza critica taluni aspetti non positivi della situazione napoletana di cui il ripetersi, in una certa misura, del fenomeno Lauro è il più clamoroso, ma non l'unico, che sottolinea ritardi e debolezze del movimento democratico e del nostro partito cui spetta il compito preminente dell'emancipazione delle masse popolari. Questi argomenti sono oggi oggetto delle riflessioni di tutti i nostri organismi responsabili a tutti i livelli.

Per quanto riguarda le prospettive ritengo che le elezioni del '60, ridimensionando Lauro anche sul terreno municipale, segnano il passaggio verso un nuovo sviluppo politico di cui la sinistra potrà e dovrà essere la protagonista, se sarà essere unitariamente promossa da una vasta e accutata alleanza sociale e politica di classe operaia e ceto medio.

Questo discorso è tutt'altro che un discorso di re-criminazione sul passato o di prospettiva lungo termine: è un discorso attuale che incide immediatamente sugli stessi problemi che i risultati elettorali hanno aperto per la formazione delle amministrazioni comunali e provinciale. Il tentativo d.c. di conservare a tutti i costi il suo monopolio politico si esprimerebbe in una massiccia pressione intesa ad ottenere appoggi di destra e di sinistra per guadagnarsi le alleanze di comodo che le sono necessarie e ridurre anche qualche gruppo socialista a forza subalterna del suo potere. In tutti i maggiori Comuni della provincia di Napoli non è possibile dare soluzioni ai problemi del governo municipale né contro né senza il PCI, forza essenziale dello schieramento democratico e meridionale: così a Castellammare, Giugliano, Pozzuoli, Portici, Resina, S. Antimo, Casoria, cioè in quasi tutti i Comuni più grandi. A Napoli stessa, dove esistono le condizioni numeriche per un'alleanza D.C.-destra, questa soluzione si presenta quanto mai in contraddizione con le spinte e le aspirazioni dell'elettorato e con la generale esigenza di un'audace politica di rinnovamento delle strutture economiche e sociali della capitale del Mezzogiorno e del suo entroterra.

La vittoria elettorale del Partito comunista

Intervista col compagno Galli

Perugia: è possibile allargare le maggioranze democratiche

Le condizioni che pongono i comunisti a socialdemocratici, repubblicani e cattolici sono quelle della fine di ogni discriminazione e dell'assunzione di impegni programmatici

(Dalla nostra redazione) PERUGIA, 11. — Il giudizio sui risultati elettorali della provincia di Perugia, le proposte e gli impegni dei comunisti conseguenti alla vittoria, la formazione delle nuove giunte: questi, in sintesi, i temi discutibili nel corso di un'intervista con il compagno Gino Galli, segretario della Federazione comunista perugina. Ecco il testo dell'intervista:

DOMANDA: Quale giudizio può dare del risultato elettorale nella provincia?

RISPOSTA: Molto positivo il risultato del voto del 6 novembre, sia perché vi è stata una grande affermazione del nostro partito, che è diventato così il primo della provincia, sia perché nel complesso vi è stato un notevole spostamento a sinistra e un conseguente rafforzamento delle maggioranze socialiste e comunisti in tutti i grandi Comuni che, fatta eccezione per Assisi, erano già governati da sinistre.

D. Come affronterà il nostro partito il problema della formazione delle giunte?

R.: Noi abbiamo preso davanti al corpo elettorale lo impegno di batterci per maggioranze democratiche, uni-

arie e antifasciste. Siamo convinti che il mantenimento di questo impegno, rispetteremo quindi l'accordo esistente nei Consigli comunali che sono risultati di bilanci di forze politiche ad entrare nelle giunte sulla base di programmi concordati con un chiaro contenuto democratico e regionalistico. Siamo convinti che l'allargamento della base democratica delle giunte gioverà ai fini di una buona amministrazione e consideriamo questo un primo passo verso l'affermazione di un metodo democratico che deve permettere ai cittadini di conoscere gli atti fondamentali di un'amministrazione e anche di concor-

Dichiarazioni di Sergio Ceravolo segretario della Federazione

Non sono «difficili» le giunte di Genova

Basta seguire l'insegnamento del luglio

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 11. — Il compagno Sergio Ceravolo, segretario della Federazione comunista genovese, ci ha rilasciato una dichiarazione sui risultati delle elezioni in provincia di Genova.

R.: Faceliamo parlare le cifre. Entrando nei dettagli si nota che il Partito comunista passa dai 112.351 voti del '58 ai 120.264, che rappresentano il 35,07 per cento dei voti validi, con un aumento percentuale del 4,94 per cento. Tale risultato si contrappone a quello ottenuto dalla D.C. che da 129 mila 951 è scesa a 109.059 voti, con una perdita netta di 17.292 voti, pari al 2,65 per cento. Ma il mancato carattere politico del voto di luglio, doveva trovare fondamento nella medesima nuova realtà del movimento popolare che aveva segnato la fine del tentativo antiecostituzionale di Tamburini. Questo obiettivo poteva e doveva sostanziarci con la conquista, da parte di una nuova maggioranza unitaria antifascista, del Comune e della Provincia.

I comunisti genovesi hanno toccato una percentuale più alta di ogni precedente consultazione, e cioè il 54,07 per cento) esprime non solo una condanna della politica DC ma anche l'appoggio della maggioranza della popolazione alla lotta condotta dalla sinistra sulla base di un programma di rinascita economica e d'attivazione delle autonomie locali e del decentramento regionale.

D. La DC ha impostato la sua propaganda elettorale sul tema della mancanza di idee e di uomini capaci nelle file della sinistra. Che cosa dicono in proposito i risultati elettorali?

R.: Anche sul terreno delle idee e degli uomini, oltre che su un piano più generale, la DC è stata battuta. Essa ha impegnato i suoi esponenti più in vista direttamente nelle liste. Che dire dell'on. Malfatti, membro della direzione della DC, clamorosamente battuto a Montefalco? Che dire dell'on. Ratti e del sottosegretario Salaro e Micheli, candidati a Perugia e a Todi? In questi comuni vi è stata un'avanzata del nostro partito e dei suoi consiglieri provinciali, maggiorando cioè il numero previsto in base alla nuova legge proporzionale.

La DC ha perduto 13.000 voti in entrambe le amministrazioni.

Siamo convinti che se il movimento di giugno e di luglio avesse avuto maggiori sviluppi unitari e se la lotta contro il monopolio clericale del potere avesse avuto, oltre al nostro partito, un maggior numero di protagonisti, il successo raggiunto si sarebbe caratterizzato in proporzioni ancor più definitive.

Il corso elettorale ha espresso sfiducia verso l'opposizione delle giunte democratiche e non si è fatto ingannare dalle promesse elettorali. Ha saggiamente giudicato sulla base dei fatti.

Nel complesso dei comuni sopra i 10.000 abitanti, le sinistre sono passate dal 54,8 per cento del 1958 al 56,4 nel 1960. Infatti, mentre il nostro partito ha mantenuto all'incirca le posizioni del 1958 (34 per cento), i compagni socialisti hanno avuto un aumento di oltre 6000 voti passando dal 20,4 al 22,3 per cento. Deve essere sottolineato che con il suo voto a sinistra il popolo umbro ha dato prova di dignità, di forza civile e di maturità politica, dal momento che ha respinto il ricatto che proprio i citati esponenti democristiani hanno posto al centro della campagna elettorale, cioè che le amministrazioni locali devono essere della stessa colore del governo se vogliono i mezzi per amministrare. E il metodo della discriminazione politica che da un piano individuale viene portato al livello di intere comunità di cittadini. Queste sono le idee, i programmi e gli uomini che la DC riesce ad esprimere in questa competizione elettorale. E' chiaro che noi respingiamo questo metodo, amministrando nell'interesse

dei tutti i cittadini di qualsiasi colore politico e facendo delle amministrazioni comunali un centro d'azione popolare per la soluzione dei piccoli e grandi problemi, per ottenere un mutamento dell'atteggiamento del governo nei confronti dell'Umbria per l'attuazione dei principi costituzionali relativi all'Ente regione e alle autonomie locali.

D. Come affronterà il nostro partito il problema della formazione delle giunte?

R.: Noi abbiamo preso davanti al corpo elettorale lo impegno di batterci per maggioranze democratiche, uni-

arie e antifasciste. Siamo convinti che il mantenimento di questo impegno, rispetteremo quindi l'accordo esistente nei Consigli comunali che sono risultati di bilanci di forze politiche ad entrare nelle giunte sulla base di programmi concordati con un chiaro contenuto democratico e regionalistico. Siamo convinti che l'allargamento della base democratica delle giunte gioverà ai fini di una buona amministrazione e consideriamo questo un primo passo verso l'affermazione di un metodo democratico che deve permettere ai cittadini di conoscere gli atti fondamentali di un'amministrazione e anche di concor-

D. L'invito a partecipare a nuove e più larghe maggioranze democratiche verrà esteso anche alle forze cattoliche?

R.: Il nostro invito è rivolto ai socialdemocratici, ai repubblicani e anche alle forze politiche cattoliche. La condizione che poniamo è la cessazione di ogni politica discriminatoria, l'affermazione di un metodo e di un controllo democratico in tutti gli enti pubblici, compresi quelli governati dalla DC e la concordanza su un programma che riguardi il mantenimento degli impegni presi davanti alle popolazioni e il rispetto dei principi costituzionali.

D. Ha parlato anche di invito ai repubblicani, ma se non andiamo errati, essi sono pressoché scomparsi dai Consigli comunali della nostra provincia.

R.: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politico-amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nazionale, ha esaminato il problema della integrazione delle norme sulla pensioni di guerra in rapporto alle proposte attualmente pendenti avanti al Senato. L'esponente ha dato mandato al presidente dell'Assemblea di rendersi disponibile presso il Sottosegretario di Stato alle Pensioni dell'attesa dei risultati della discussione. I risultati della D.C. sono stati riconquistati, e quindi si è riconquistato il monopolio clericale del potere, avendo segnato la fine del tentativo antiecostituzionale di Tamburini. Questo obiettivo poteva e doveva essere raggiunto con la conquista, da parte di una nuova maggioranza unitaria antifascista, del Comune e della Provincia.

I comunisti genovesi hanno condotto, perciò, una lotta a fondo contro la D.C. per togliere il monopolio del potere locale. Questa lotta ha conseguito lo scopo di impedire alla D.C. ed ai suoi alleati tradizionali di formare nuovamente una maggioranza unitaria, non soltanto sulla base della sinistra, ma anche nella Provincia, che era sempre stata incontrastato dominio clericale.

Il nostro partito ha realizzato rispetto al 1958 un aumento di oltre 10.000 voti in cifra assoluta, pari ad un miglioramento percentuale del 2,17%, ha conquistato un segno in più nel Comune di Genova, ha portato, a 10 i suoi consiglieri provinciali, maggiorando cioè il numero previsto in base alla nuova legge proporzionale.

La D.C. ha perduto 13.000 voti in entrambe le amministrazioni.

Siamo convinti che se il

movimento di giugno e di luglio avesse avuto maggiori sviluppi unitari e se la lotta

contro il monopolio clericale del potere avesse avuto, oltre al nostro partito, un maggior numero di protagonisti, il successo raggiunto si sarebbe caratterizzato in proporzioni ancor più definitive.

D. La DC ha impostato la sua propaganda elettorale sul tema della mancanza di idee e di uomini capaci nelle file della sinistra. Che cosa dicono in proposito i risultati elettorali?

R.: Anche sul terreno delle idee e degli uomini, oltre che su un piano più generale, la DC è stata battuta.

Essa ha impegnato i suoi

esponenti più in vista direttamente nelle liste. Che dire dell'on. Malfatti, membro

della direzione della DC, clamorosamente battuto a Montefalco?

Che dire dell'on. Ratti e del sottosegretario Salaro e Micheli, candidati a Perugia e a Todi?

In questi comuni vi è stata un'avanzata del nostro partito e dei suoi consiglieri provinciali, maggiorando cioè il numero

previsto in base alla nuova legge proporzionale.

La DC ha perduto 13.000 voti in entrambe le amministrazioni.

Siamo convinti che se il

movimento di giugno e di luglio avesse avuto maggiori sviluppi unitari e se la lotta

contro il monopolio clericale del potere avesse avuto, oltre al nostro partito, un maggior numero di protagonisti, il successo raggiunto si sarebbe caratterizzato in proporzioni ancor più definitive.

D. La DC ha impostato la sua propaganda elettorale sul tema della mancanza di idee e di uomini capaci nelle file della sinistra. Che cosa dicono in proposito i risultati elettorali?

R.: Anche sul terreno delle idee e degli uomini, oltre che su un piano più generale, la DC è stata battuta.

Essa ha impegnato i suoi

esponenti più in vista direttamente nelle liste. Che dire dell'on. Malfatti, membro

della direzione della DC, clamorosamente battuto a Montefalco?

Che dire dell'on. Ratti e del sottosegretario Salaro e Micheli, candidati a Perugia e a Todi?

In questi comuni vi è stata un'avanzata del nostro partito e dei suoi consiglieri provinciali, maggiorando cioè il numero

previsto in base alla nuova legge proporzionale.

La DC ha perduto 13.000 voti in entrambe le amministrazioni.

Siamo convinti che se il

movimento di giugno e di luglio avesse avuto maggiori sviluppi unitari e se la lotta

contro il monopolio clericale del potere avesse avuto, oltre al nostro partito, un maggior numero di protagonisti, il successo raggiunto si sarebbe caratterizzato in proporzioni ancor più definitive.

D. La DC ha impostato la sua propaganda elettorale sul tema della mancanza di idee e di uomini capaci nelle file della sinistra. Che cosa dicono in proposito i risultati elettorali?

R.: Anche sul terreno delle idee e degli uomini, oltre che su un piano più generale, la DC è stata battuta.

Essa ha impegnato i suoi

esponenti più in vista direttamente nelle liste. Che dire dell'on. Malfatti, membro

della direzione della DC, clamorosamente battuto a Montefalco?

Che dire dell'on. Ratti e del sottosegretario Salaro e Micheli, candidati a Perugia e a Todi?

In questi comuni vi è stata un'avanzata del nostro partito e dei suoi consiglieri provinciali, maggiorando cioè il numero

previsto in base alla nuova legge proporzionale.

La DC ha perduto 13.000 voti in entrambe le amministrazioni.

Siamo convinti che se il

movimento di giugno e di luglio avesse avuto maggiori sviluppi unitari e se la lotta

contro il monopolio clericale del potere avesse avuto, oltre al nostro partito, un maggior numero di protagonisti, il successo raggiunto si sarebbe caratterizzato in proporzioni ancor più definitive.

D

Nella tarda serata di ieri dalla Corte d'appello

Proclamati ufficialmente gli eletti al nuovo Consiglio Provinciale

Le prime dichiarazioni di dirigenti politici romani sulle prospettive per la « Giunta capitolina »

Ieri notte, nell'aula della prima sezione della Corte d'appello, il dott. D'Amario, presidente della sezione, ha proclamato i 45 consiglieri eletti al nuovo Consiglio provinciale di Roma. La proclamazione, già prevista per le prime ore del pomeriggio, è stata poi rimandata di ora in ora, sino a poco prima della mezzanotte, per essere provocata dalla complessità dei calcoli del consiglio, alcuni dei quali, all'ultimo momento, non erano risultati esatti.

Eccene l'elenco:

PCI (11 seggi) Cesaroni (Albano) 9.920 (13,23%); Di Giulio (Roma XI) 1.431 (3,82%); Veltieri (Velletri) 3.000 (8,53%); Sardelli (Guidonia) 8.922 (20,30%); Testi (Tivoli) 78.63 (13,81%); Elmi (Campagnano) 6771 (33,78%); Ranalli (Civitavecchia) 7.050 (33,41%); Maderchi (Olevane) 5.917 (33,43%); Perini (Roma XII) 31.651 (33,22%); De Angelis L. (Roma III) 3.134 (8,20%); Vassalli (Bracciano) 7.204 (23,01%).

Primi dei non eletti sono risultati: Pochetti (Marino) 7.263

Il piano regolatore clericofascista è stato respinto dagli elettori romani

Sul problema dello sviluppo urbanistico si misurerà la politica della nuova Giunta

Passate le elezioni, resteranno i nomi dei nuovi eletti, e comincia la fase dei sondaggi, delle trattative per giungere alla formazione della nuova amministrazione. Anche se troppo presto per poter indicare in quale direzione siamo, è chiaro che la Giunta clericofascista ha fatto le spese della campagna elettorale. Fino al punto che, come è stato detto, « chi è chiaro che la Giunta di Roma è uno di quegli « difetti ». poiché lo spostamento a sinistra dell'elettorato romano ha reso estremamente ardua alla D. C. la ripetizione dell'amministrazione clericofascista diretta da Ciocchetti. Questo è il primo, chiaro risultato delle elezioni di domenica scorsa.

Del resto buona pratica è di dibattitissima questione lo nuovo piano regolatore per avere una conferma dell'avvenuto spostamento a sinistra. Perciò, più nell'interno del gruppo costituito da Giunta clericofascista e D. C. che nell'ambiente di partiti e di gruppi di presso, è chiaro che la Giunta di Roma è uno di quegli « difetti ». poiché lo spostamento a sinistra dell'elettorato romano ha reso estremamente ardua alla D. C. la ripetizione dell'amministrazione clericofascista diretta da Ciocchetti. Questo è il primo, chiaro risultato delle elezioni di domenica scorsa.

I partiti che già formavano l'opposizione al piano regolatore, sono nettamente presenti, tutti, per le elezioni. Per la Giunta che hanno vantato la bontà del campagna elettorale, sono stati i fascisti. Perciò, se la D. C. vorrà riconfermare il piano per attuarlo - integralmente e fedelmente - come assicurò il segretario del Comitato romano Palenzona, non avrà difficoltà di attivarsi del tutto. Il partito, non potrà trarre « spese » che nei due fascisti che si trovano alla sua destra e nei tre monarchici. I tre liberali fanno il pesce in barile, anche se non Bozzi a parole almeno, c'era anche lui « l'allargamento della ditta democrazia ».

Ma vediamo che questa volta sarà molto più difficile al Comitato romano far innanzo allo stesso gruppo costituito da Giunta clericofascista e D. C. ci ha abituato tutto e può darsi che anche i « sostenitori » di Ciocchetti, che hanno sempre tenuto contro il piano regolatore, dichiarando disposti a « svolgere », affrontare ogni considerazione, finano di cordarsi del passato e riemergono nei ruoli. « C'è però » significherebbe una loro definitiva qualificazione, « eretto eretto dalla corrente. Città di Roma » - formata, nata dalla D. C. e pronta sui tempi del piano regolatore e dell'antifascismo.

Ecco dunque come la questione del piano regolatore diviene uno dei punti di crisi dell'alleanza clericofascista in Campidoglio. Non poterà non essere che con il voto di tutti i deputati della Giunta clericofascista di Ciocchetti, il quarto di più retrario possa essere stato varato da una amministrazione comune. Essa rappresenta la completa vittoria degli interessi dei « padroni di Roma », su quelli generati dalla città. La questione, perché è questo, è di come, in modo più o meno radicale, si rivolgerà subito i lavoratori le organizzazioni sindacali. Non vi è stato, da parte di questi uffici governativi, un intervento serio - più che guadagnato al sindacato di decisione - per rafforzare le forme di lotta da attuarsi, concordando unitariamente con i sindacati provinciali comunali, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e radicali, sia da parte di Eni e associazioni qualificate fra le quali quella dei tecnici cattolici, di urbani, di studi, non solo romani, ma di tutta Italia, poiché il Comitato romano, con un'enormità di una cifra un po' dappertutto. Mettendo questo la Giunta capitolina e la sua maggioranza clericofascista, tirarono dritto, incuranti persino di ogni richiamo al buon senso, a costo di rompersi la testa. In realtà sì, si sospettava così, che l'opposizione, gli industriali, gli stranieri, gli speculatori, gli « libertari », non la concezione di essere nel giusto a dispetto di tutti, ma quelli interessi che prima abbiano nominato e che esigono di essere serviti.

Con il voto del 6 novembre quegli interessi hanno ricevuto un colpo. Che riescano a farlo, è chiaro, e vorranno a tutti i costi, e di rado, più di quanto si aspettano, e questo insieme a scatenare le autorità di governo che non hanno saputo imporre il rispetto di una fondamentale legge del nostro Paese.

La macchina della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione. La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni. Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile. Le maestranze avanzarono dunque la richiesta di un miglioramento di tale premio sulla base dell'aumentato rendimento. Il monopolio rispose di no; ebbe così inizio la lotta, che costò costeggiando la Giunta passi an-

che attraverso la revisione del piano regolatore.

Di fronte all'unità e alla più che legittima azione sindacale, il monopolio straniero non ebbe scrupoli a violare le leggi italiane, multando i lavoratori con un importo di 100 milioni di lire, ora di sciopero, effettuato. A questo attacco alle libertà di sciopero risposero le maestranze dello stabilimento sostenuto dalla solidarietà di tutto il movimento sindacale e dai democristiani romani. Lo sciopero durò 10 giorni, con i risultati, è stato sospeso, e seguito all'intervento del ministro del Lavoro che aveva convocato le parti col precise invito di ripristinare la normalità nell'azienda. Tale invito era accolto dalle maestranze con un ripetuto « no ».

mentre i rappresentanti romani del monopolio non solo non revocavano l'illegittimo provvedimento, an-

Dopo la rottura delle trattative

Sdegno per la provocazione del monopolio « St. Gobain »

Oggi i sindacati dovrebbero decidere le forme di lotta alla vetreria « S. Paolo »

Con molta probabilità, nella giornata di oggi le organizzazioni sindacali provinciali di cui si discadranno, faranno di tutto per evitare la lotta di strada, e quindi la vetreria « S. Paolo ».

Un'azione di provocazione del monopolio « St. Gobain » si è avuta nella fabbrica e nei luoghi di lavoro dove sono riprese subite le iniziative per rafforzare il piano regolatore.

Vivissimo è il tensione esistente tra le maestranze della vetreria che hanno già dato mandato al sindacato di decidere le forme di lotta da attuarsi, concordando unitariamente con i sindacati provinciali della Cisl della Cisl.

L'interesse del movimento sindacale romano è chiaro: un intervento serio - più che guadagnato al sindacato di decisione - per rafforzare le forme di lotta da attuarsi, concordando unitariamente con i sindacati provinciali.

Se, dunque, la lotta, che sta per riprendersi, assumerà anche forme acute, se tutto il settore operario romano reagirà con la dovuta energia all'inaccettabile violazione della Costituzione, comunita di St. Gobain - e la sua maggioranza clericofascista, tirarono dritto, incuranti persino di ogni richiamo al buon senso.

Con il voto del 6 novembre quegli interessi hanno ricevuto un colpo. Che riescano a farlo, è chiaro, e vorranno a tutti i costi, e di rado, più di quanto si aspettano, e questo insieme a scatenare le autorità di governo che non hanno saputo imporre il rispetto di una fondamentale legge del nostro Paese.

La macchina della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni. Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Le norme produttive venivano fissate unilateralmente dalla direzione, e non dal comitato di produzione rimasto a immobile.

Le maestranze della San Paolo intraprenderà una giusta lotta per rivedicare il miglio, ramo del premio di produzione.

La richiesta era più che giustificata: la produzione e i risultati di lavoro da alcuni anni erano in declino, e questo, aumentando senza che la direzione aziendale, sulla base di tali aumenti, contrattasse con gli organismi sindacali aziendali, miglioramento delle retribuzioni.

Da sabato prossimo sui teleschermi

Finalmente l'inchiesta di Soldati e Zavattini

«Gli italiani cosa leggono?», realizzata un anno e mezzo fa, giunge al pubblico dopo incredibili traversie. - Secolo per la trasmissione un orario infelice - Il problema dell'abbigliamento estivo

Incluso più volte nei programmi, e più volte inaspettatamente rimandata. Gli italiani cosa leggono? L'inchiesta di Zavattini e Soldati, pare giunta sulle soglie dei teleschermi. La prima puntata, infatti, è in programma per sabato 19 novembre, in orario tuttavia pressoché inaccessibile: alle 22.30, prima del Telegiornale.

La storia di questa inchiesta, l'abbiamo fatta più volte, ma non è male riepilogarla brevemente. Gioverà, dunque,



La stellina inglese Jackie Lane è ripartita alla volta di Londra, dopo aver preso parte al film «Robin Hood e i pirati», girato in Italia di recente davanti a Lex Barker

Prime rappresentazioni

CINEMA

Aquile di Stalingrado
E' un film realizzato da una società francese in coproduzione con l'Unione Sovietica: primo, interessante, esperimento di una collaborazione internazionale che ha già avuto un segnale nel film che Marcello Pavarotti ha girato in Urss con un cast tutto italiano. L'affascinante Tatiana Samoilova, il cinema italiano, che poteva scatto di tante inutile coproduzioni basate esclusivamente sul paternalismo governativo, potrebbe trovare il coraggio di seguire l'esempio del cinema francese, e aprire un dialogo più stretto sul piano degli scambi e su quello professionale con il cinema sovietico, che gliene vorrebbe chi, vantaggi.

Normandie-Niemer (trabazzato con ardimentosa fantasia *Aquile di Stalingrado*) racconta l'impresa compiuta da una squadriglia dell'aviazione francese durante l'ultimo conflitto mondiale, che, distaccata Dardar, è risultata di passare agli ordini del governo di Vichy, ottenne di continuare a combattere con il nazismo, al fronte russo, incorporata nella aviazione sovietica. L'episodio storico è ricostruito con serpido documentaristico, e con vibrante passione antizista. Il film, diretto da Jean Dreville (che ci dette nell'immediato dopoguerra uno dei film più interessanti di cronaca-storia, *La battaglia dell'acqua*), presenta, oltre a tragi-comici e carabinieri di guerra, scapigli, la lotta aperta e continua con la morte sottolinea con accenti sinceri il vincolo che iuni popoli diversi per costumi, tradizioni e convinzioni ideologiche, nella grande battaglia sostenuta dal mondo intero contro Hitler per la sopravvivenza della civiltà e della democrazia.

Ai di là del valore del film (che ha tutti i requisiti di uno scrittore artigiano), conta soprattutto l'idea da cui Normandie-Niemer è nato: un'idea di collaborazione internazionale nel campo del cinema, che dovrebbe essere coraggiosamente arricchita e portata su vasta scala, fino a parte del cinema socialista il sicuro punto di riferimento di tutto il cinema che non intende negarsi alle soluzioni francesi.

Interpreti francesi: Pierre Trabaud, Roland Menard, Gianni Esposito, Gérard Darrieu e Georges Rivièr.

Il passaggio del Reno

E' il film dello scandalo: il film di André Cayatte che, nel settembre scorso a Venezia, ha rubato il Leone d'oro a Rocco e i suoi fratelli, in virtù della sua tesi collaborazionista, ispirata ai principi di un'Europa quale per vie diverse. La sognata, il canto, la poesia, il generale De Gaulle. Chi avrà la sfornata di vedere *Il passaggio del Reno*, confrontandolo con Rocco e i suoi fratelli, potrà farsi un'idea dell'incompetenza e della faziosità che presiedettero a tutti gli atti della XXI Mostra di Venezia, conclusasi sotto il segno della vergogna e della tolleranza clericale: lo stesso segno sotto il quale si era aperto, la notte prima, a direttore d'Emilio Lanza.

Il passaggio del Reno racconta due storie parallele: quella di Jean Duriac, un brillante giornalista parigino, e quella di Roger Balland, un timido pittore. Entrambi, alla scoppio della guerra, sono fatti prigionieri. Entrambi, in Germania, sono addetti ai lavori nei campi. Ma quando si presenta l'occasione, Jean, non fare torto a Roger, per non fare torto a suo figlio, resta. Jean divenne un partigiano. Roger, nel

paezino tedesco, spopolato di stivali. Alla fine, dopo un'infelice rotazione dall'ambasciata e dalle donne, domenica gli ideali per cui ha combattuto e a trovarsi a trovare un proprio equilibrio. Roger, invece, torna attraverso il Reno, dove l'aspetta la moglie, e ritroverà, nella sua ragazza fidata con la quale vivrà felice, contento.

Interpreti: Charles Aznavour (grande cantante, adesso attore di grandi possibilità); Georges Rivièr e Nicole Courcel.

RIVISTA

Salatissimo

Salatissimo, il nuovo spettacolo andato in scena ieri sera al Salone Margherita, porta la firma di Dina Verde. Della belle époque, che nel grazioso teatro di via Macrì avrebbe dovuto conoscere chissà quale seconda gioventù, resta Padova, che si è affrettata a restare i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e delle tassore, del mestiere di Dina Verde, alcune scene interpetrate in modo passabilmente disinvolto, da tre Capita-Conti-Tumminelli. Da esse abbiano appreso, esenzialmente, che la scoperta dei bruchi nelle - Esportazioni - ha ridato nuova fiato a quello che va considerato, a buon diritto, un'opera di teatro: e restano i costumi, e che, Mazzatorta, e restano i costumi, e che, Mazzatorta, delle maschere e

S'intensifica la lotta per il lavoro e per ottenere migliori salari

I poliziotti caricano brutalmente le operaie della Superpila a Firenze

Una donna investita da una macchina della polizia ricoverata in ospedale - Da 10 anni le paghe non sono state aumentate - 136 milioni di utile nel 1960 di fronte ai 39 nel 1959

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11. — La polizia, stamane alle 7, ha brutalmente attaccato un gruppo di operaie della « Superpila », che si trovavano fuori della fabbrica, in sciopero, per rivendicare l'aumento dei salari. Una delle donne, Anna Toti, membro della Commissione interna come rappresentante delle lavoratrici contrattistiche, è stata investita da una macchina della polizia ed ora si trova ricoverata con una sospetta frattura all'ospedale di Careggi.

Alla « Superpila » che fa parte del gruppo Save, lavorano 500 donne e 130 uomini, oltre gli impiegati, nella produzione di batterie a secco, apparati elettrici e strumenti di misurazione. Nello stabilimento la situazione è difficile. Già da 11 giorni tutti i dipendenti erano scesi in lotta con gli altri lavoratori elettromeccanici della città chiedendo l'aumento salariale e l'istituzione del cattivo. Alla « Superpila », infatti, le lavoratrici sono costrette a un preciso ritmo di lavoro nonostante che il cattivo non sia riconosciuto. Nella fabbrica di Rifredi, da 10 anni, le paghe non sono state aumentate mentre i profitti sono saliti vertiginosamente e la produzione ha assunto un ritmo pauroso. Nel 1949 vennero prodotti 35.000 pezzi al giorno; nel 1954, si arrivò ai 60.000 per passare di colpo ai 90.000 ed ai circa 150.000 di quest'anno.

Per quanto riguarda i profitti sono significative queste cifre del bilancio della « Superpila »: 39 miliardi di lire netti nel 1949 e 130 milioni per quest'anno. Per ragioni evidenti, dallo scorso anno a questo il valore degli ammortamenti è passato da 0,40 milioni a 1 miliardo e 28 milioni di lire. In questa situazione, la Commissione interna e i sindacati avevano ritenuto opportuno impostare una vigorosa azione sindacale che incontrava, però, la tenace opposizione della direzione. La commissione interna, unitariamente, ha sollecitato, più volte, alcuni incontri. A questo punto, si inseriva nella lotta condotta dai lavoratori e dalle lavoratrici della « Superpila » lo sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali per gli elettromeccanici. La direzione aziendale rendeva subito nota la propria posizione: rifiuto assoluto di trattare e nessuna concessione per quanto riguarda i salari. L'azienda sosteneva, addirittura, di non essere un complesso elettromeccanico. I lavoratori facevano presente che la cosa non cambiava, comunque, la sostanza della lotta. In un incontro presso l'associazione padronale, in direzione della « Superpila », riconfermava la propria posizione di intransigenza.

La compattezza dei lavoratori non veniva però meno e la lotta prendeva nuovo vigore. Lo sciopero, che in questi 11 giorni si era svolto nel massimo ordine e senza incidenti, proseguiva oggi, dopo la decisione di un'assemblea di lavoratori che si era tenuta l'altra sera e nel corso della quale era stata decisa l'estensione del lavoro per 48 ore. Stamane, la polizia ha provocato gravi incidenti con un brutale e ingiustificato intervento. Alcune lavoratrici, mentre passava il direttore e consigliere delegato dell'azienda, si avvicinavano per spiegare i motivi della lotta, ma il direttore si allontanava e conferiva con il commissario di servizio. Qualche istante dopo le macchine della polizia, senza i regolamenti squilli di tromba del funzionario di polizia, si muovevano a sirene spiegate salendo sui marciapiedi per inseguire le lavoratrici che cercavano scampo dall'improvviso attacco. E' stato a questo punto che una delle macchine carica di agenti ha urtato Anna Toti travolgendola. La donna è stata subito soccorsa dalla compagnia e poco dopo, accompagnata all'ospedale con un'ambulanza, rimarrà ricoverata per 12 giorni.

Stamane, subito dopo la notizia della presenza degli agenti davanti alla « Superpila », il compagno on. Mazzoni era intervenuto e si era reso conto di persona che tutto procedeva nel massimo ordine. Subito dopo gli incidenti, i lavoratori della « Superpila » si sono riuniti nella Società di mutuo soccorso di Rifredi e nel corso di una grande assemblea hanno dato mandato a una delegazione, composta dai membri della commissione interna, dai segretari della Cisl, Palazzeschi e Bartolini, dal segretario della Fiom, Cardinelli e Barromei e Lazzari della Cisl, di recarsi in Prefettura per esporre la situazione. Le poche operaie che non avevano aderito allo sciopero, non appena hanno avuto notizia di quanto era successo, si impegnavano per bilmanto di Perosa ha

ordine ai problemi relativi al problema di domani a non entrare in fabbrica. Alla fine, l'azionista è stata vittima di un gruppo di compagnie e da una delegazione. La commissione interna della Galileo ha inviato in segreto un telegramma di solidarietà con i lavoratori della « Superpila ».

Istituto il Comitato della Previdenza

Il ministero del Lavoro ha reso noto il testo del decreto con il quale viene istituito il Comitato centrale della Previdenza e dell'assistenza sociale.

Il comitato ha i seguenti compiti: esprimere parere sulle proposte di legge, redatte dal ministro del Lavoro, con-

cerno a: i problemi relativi al problema di domani a non entrare in fabbrica. Alla fine, l'azionista è stata vittima di un gruppo di compagnie e da una delegazione. La commissione interna della Galileo ha inviato in segreto un telegramma di solidarietà con i lavoratori della « Superpila ».

La direzione, composta dai rappresentanti dei lavoratori, che avevano preso parte allo sciopero generale del 19 settembre, in provincia di Enna (come si ricorda, era stata comunata una multa di 3 ore di salario a quasi tutti i minatori). La Edison inoltre si è impegnata a computarla nella retribuzione le ferie, le festività e le gratifiche e inoltre i premi di rendimento, e tutte le imbenità accessorie.

Inoltre tutti i dipendenti della Pasquasia godranno d'ora in poi dell'indennità di un punto elementare, fissata a 1.440, sotto la voce « quota ».

Questa indennità sarà composta in tutti gli istituti contrattuali e sarà soggetta ai contributi assicurativi.

Per quanto si riferisce al prezzo di lavoro già effettuato da ciascun operario, la direzione della Edison si è impegnata a pagare per i giorni arretrati sulle tasse parzialmente, anche con-

tinuamente di manodopera giovanile a basso costo. Per questa mattina, il sindacato provinciale chimici ha convocato presso la sua sede di via Machiavelli una assemblea delle maestranze del Consorzio Neoterapico, a cui sono stati convocati i rappresentanti delle maestranze chimiche aderenti alla Cisl.

Il motivo preso a pretesto

dal Consorzio Neoterapico

è infatti rilevare in una sua

notizia la richiesta ufficialmente rivolta al Consorzio

industriale, 30 licenziamenti

per gli operai e 8 per gli im-

piegati. La lettera con la ri-

chiesta di licenziamento

è privo di fondamento. E

insomma una dei tanti pre-

testi presi da questa azienda

negli ultimi 9 anni per

rimuovere il personale, el-

enco di apprendisti.

In 9 anni il Consorzio ha

difatti richiesto licenziamenti

per ben 372 unità lavorative.

Solo in seguito all'in-

teressamento della organi-

zazione sindacale unitaria

negli ultimi anni, si è

avviata una vera e propria

guerra di licenziamenti.

La lettera è stata presa in

accrivo per il Consorzio

industriale, la quale ha

decisa di non accettare

la richiesta di licenziamento

che si era presentata.

La decisione presa dall'assemblea dei lavoratori

Continueranno lo sciopero a Perosa le operaie dei cotonifici di Riva

La lotta è partita dal reparto carderia — 40 minuti in meno di paga per ogni ora di sciopero — Bassi salari e violazione del contratto

(Dai nostri inviati speciali)

PEROSA ARGENTINA, 11.

— Nei cinematografi dei sallesi, il fumo e la calca sono indescrivibili, l'angusto locale è zeppo di operaie e operai del locale cotonificio, bloccato per la ventunesima volta dallo sciopero. Si attendono i dirigenti sindacati.

Quando arriva il solito pomeriggio, celeste, quello della Commissione interna

si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, e lui, Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salutano con effusione, chiamandoli familiariamente per nome, perché è ormai dal 27 settembre che la lotta nei cotonifici di Perosa ha sempre tenuto duro, in tutti gli scioperi faticosamente, e faticosamente, si fanno attorno ai sindacalisti, entrambi giovani, le Cisl e la Cisl, salut

Verso il rinnovamento dei quadri dirigenti degli Stati Uniti dopo la sconfitta dei repubblicani



WASHINGTON — Questi i più probabili candidati alla successione di Herter nella carica di Segretario di Stato, con l'avvocato di Kennedy alla Casa Bianca. Da sinistra: Averell Harriman, ex ambasciatore a Mosca; Adlai Stevenson; William Fulbright, presidente del comitato senatoriale per le relazioni con l'estero e Chester Bowles, esperto di politica estera nel «Cron-trust» di Kennedy. (Telefoto)

Chi sono i collaboratori designati da Kennedy

Viva eco del messaggio a Krusciov — Una lettera personale di Macmillan al nuovo presidente — I repubblicani intendono impugnare i risultati elettorali in tutta una serie di Stati

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK. 11. — Con un gesto di coraggio e con un gesto di debolezza Kennedy ieri ha iniziato praticamente la sua attività politica presidenziale, che fin dagli inizi si prevede tormentata e difficile. Come un atto di coraggio è stato interpretato nel momento attuale il telegramma di risposta a Krusciov che gli ambienti liberali definiscono caloroso e positivo. Atto di debolezza, che suoi sostenitori preferiscono ritenere astuzia, è stata la riconferma di Dulles e di Hoover, presentata oggi con impegno rilevante dai giornali, come il primo passo verso un loro futuro scialbato. Si dice che la motivazione della riconferma non è politica, ma tecnica (Kennedy infatti per tutti e due ha parlato di

nedi a 270 mila voti, si è straordinaria anzianità di logo personale di Kennedy, si pone in effetti come, a parte servizio e di necessità di asciugatoio, una continuità in delicati settori amministrativi. Tuttavia l'argomento appare piuttosto sofistico e rileva ancora una volta la enorme potenza assunta in questi ultimi anni da personaggi di questo genere, reati padroni di gran parte del potere politico esecutivo americano.

Il telegramma a Krusciov invece appare qualcosa di più che una risposta protocolare. In esso per due volte sono ripetuti i ringraziamenti personali a Krusciov per il suo messaggio. Se la riconferma di Dulles ha sconcertato visibilmente i più accesi entusiasti, il telegramma a Krusciov ha riacceso le speranze che il problema fondamentale americano — quello del colloquio con l'URSS — possa riaprirsi, partendo per così dire da zero su basi nuove che eluminino i fumi delle tempestose battaglie recenti.

Dalle due prese di posizione apparse chiaro fin dall'inizio che il tentativo di Kennedy rimane quello già visibile durante la campagna elettorale, di operare una svolta col minimo di perdite possibili, offrendo quanto meno possibile il fianco alle critiche da destra. Ingenuo d'altra parte sarebbe ritenere che, se di svolta si tratta, essa possa concretizzarsi fin dall'inizio in una serie di alterazioni brusche in un apparato amministrativo e politico che in taluni casi è molto cristallizzato e, purtroppo, considerato dalla stessa opinione pubblica intangibile.

Nel settore più strettamente operativo i primi numeri fatti da Kennedy nella scelta di suoi assistenti sono tutti sconosciuti alla grande massa del pubblico e relativamente giovani.

Clifford, che ha 52 anni, è stato nominato coordinatore con la Casa Bianca per il prossimo periodo di transizione, un brillante avvocato di Washington che per anni ha funzionato come esperto di Truman, del quale redigeva discorsi. Provienendo da una famiglia ricca di San Luis, ha trascorso in passato al *St. Louis Dispatch*, giornale che ha appoggiato Kennedy e è considerato uno dei più aperti della provincia americana. Clifford è anche bialante nome mondano, noto per i suoi ricevimenti alla buona società della capitale.

Lo stesso fusto si è appena fatto da Macmillan, che desiderava che il nuovo ministro britannico — esponente della linea di sintonia di Londra — nel maggio scorso a Londra.

Concluso con successo lo sciopero degli addetti ai trasporti brasiliani

ROIO DE JANEIRO. 11. — Lo sciopero dei portuali portoghesi e marittimi brasiliani ha avuto termine terri sera, ma è giunto ad un accordo intorno al 70 per cento. La forza storica ha dunque incominciato a chiudersi.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.

La Storacchia del 1948 era un Paese agricolo che aveva raggiunto a malapena i livelli produttivi industriali di quegli anni. In febbraio 1948, anno in cui la classe operaia cecoslovacca ha conquistato il potere, l'altrettanto anni il partito clericale ha nelle mani il monopolio del potere in industria.</p

Minaccia di sedizione contro i progetti gollisti

Dieci ore di battaglia per le vie di Algeri tra la polizia e la folla degli "ultras",

Al grido di « Algeria francese » e di « De Gaulle al palo », i dimostranti erigono barricate e devastano sedi americane
Ultimatum di settanta generali e colonnelli al presidente della Repubblica francese — Clamoroso gesto di rottura di Juin

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Ci si aspettavano violenze oltranziste a Orano, invece si sono avute ad Algeri, nella ricorrenza dell'anniversario della vittoria del '59.

Gia ieri sera erano avvenuti scontri di una certa gravità. Stamattina le strade erano presidiate da un servizio di sicurezza di una imponenza mai vista.

Le manifestazioni di stamane sono cominciate un po' prima delle nove; quando il delegato del governo, Delouvier, e il suo seguito, sono arrivati al Plateau des Glaciers per la cerimonia al monumento dei Caduti, la folla, tenuta a una certa distanza, ha urlato parole ostili e ha fischiato. Alle solite grida di « Algeria francese » e « De Gaulle al palo », si aggiungevano invocazioni al generale Jouhaud, il quale non

era presente perché si è dimesso un mese fa, ma rappresentava oggi per i fanatici colonialisti di Algeri quello che un anno fa rappresentava Massu: la bandiera dell'isterismo il candidato alla guida di tutti i pronunciamenti fascisti.

Verso le undici, finite le cerimonie, la polizia ha ripetuto per tre volte l'ordine di sciogliere gli assembleamenti, poi ha caricato la folla.

Così è cominciata una battaglia che è durata quasi due ore, e che poi si è protratta in una serie di scontri: le vie del centro erano coperte di rami d'albero, di pietre, di pezzi di ferro strappati dalle inferriate dei giardini. Intorno alla sede del Centro culturale americano, saccheggiato e devastato dai dimostranti, si camminava su un tappeto di carte. Schiacciati al suolo sui loro pneumatici sgombrati, i poliziotti hanno subito reagito, sparando a destra e a sinistra. Sono stati ridotti a terra, strappati dalle loro armi, e poi hanno sparato ai dimostranti.

Le dimostrazioni si sono ridotte a scontri di ferri e pomodori e di tutto quello che poteva capire sotto le mani. Studenti e piedi neri hanno

fatto piovere sulla testa dei poliziotti una vera grandine di proiettili. Protetti dai caschi, questi hanno accettato l'uso delle stesse armi, condannando tutto col fumo delle bombe lacrimogene.

Dopo sei cariche successive, la polizia ha avuto battaglia vinta e all'una è intervenuta una tregua. Alle due del pomeriggio, però, i gruppi di dimostranti hanno ricominciato a riunirsi e sin dalle 19 sono così continuati gli scontri.

Al termine della lotta, dicono le agenzie ufficiose francesi, Algeri sembrava «devastata da un ciclone»: le vie del centro erano coperte di rami d'albero, di pietre, di pezzi di ferro strappati dalle inferriate dei giardini. Intorno alla sede del Centro culturale americano, saccheggiato e devastato dai dimostranti, si camminava su un tappeto di carte. Schiacciati al suolo sui loro pneumatici sgombrati, i poliziotti hanno subito reagito, sparando a destra e a sinistra. Sono stati ridotti a terra, strappati dalle loro armi, e poi hanno sparato ai dimostranti.

Le dimostrazioni si sono ridotte a scontri di ferri e pomodori e di tutto quello che poteva capire sotto le mani. Studenti e piedi neri hanno

era stata consegnata a De Gaulle una lettera del generale dissidente, i quali avevano

otto autobus — che sono stati come barricate, a un certo punto, tra i dimostranti e la polizia — che somigliavano a carcasse di una colonna di automezzi caduta in un'imboscata. Un altro autobus si è sfasciato contro un chiosco di giornali. Tutti i vetri dei finestrini sono infranti.

Furti e saccheggi

Le sassate hanno rotto anche molte vetrine di negozi, dove la merce è stata saccheggiata. Sono spariti anche tutti gli incassi dei bigliettari degli autobus. Il console americano ad Algeri ha denunciato furti e saccheggi della riserva: Zeller, già capo di Stato maggiore dello esercito; Jouhaud, già comandante dell'aviazione, in Algeria; Salan (il quale oggi stava rientrando dalla sua misteriosa missione in Spagna, ma si è fermato alla frontiera, a San Sebastiano, forse messo sul chi vive dalle dimostrazioni di Algeri); Vallou, già comandante del settore centro-europeo della Nato; Miquet, già comandante della sede dell'esercito; A. Parigi, viva emozione: per qualche ora si è temuto che ricominciasse qualcosa di simile al 24 giugno. La gente aspettava nella radura degli strade dirette alla battaglia, che facevano udire il rumore delle pietre che piombavano dall'alto e rotolavano sul fondo stradale. Ma l'allarme è durato solo due ore. Più tardi, tornata una certa calma, si è diffusa negli ambienti più informati la voce che stamattina stessa

era stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,

« il testo che oggi hanno redatto aveva reciso in un primo momento diciassette frasi: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore, e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era

stata consegnata a De Gaulle una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preavvertito, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duecento, sono stati fermati o arrestati, attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche persona nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello Enzo Thomazza, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del trentacinque.

Stamattina, all'Aero di Trionfo si è notata l'assenza del ministro Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '59. Più tardi lo stesso ministro Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva e anche di aperta sfida al generale De Gaulle. « Malgrado l'amicizia cinquantenne che mi lega al generale De Gaulle », egli dice,